

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

L'AMORE DI DIO PER ME

(Livio Giorgioni)

Ritiro del Gruppo del 17 gennaio 2010

L'AMORE DI DIO PER ME

Livio Giorgioni

La catechesi di oggi riguarda l'amore di Dio per ciascuno di noi e le difficoltà che abbiamo ad accettarlo. Divideremo questa catechesi in due parti:

- la prima: *l'amore di Dio per ciascuno di noi*
- la seconda: *le difficoltà ad accettare l'amore di Dio (il combattimento spirituale).*

L'AMORE DI DIO PER CIASCUNO DI NOI

Voglio iniziare con una riflessione che riguarda proprio il Vangelo di oggi: le nozze di Cana. In questo brano vediamo Gesù e Maria che vengono invitati a una festa di nozze di un parente, di un amico, di una persona a loro cara. C'è Maria che intercede, Gesù che parla con lei e ascolta la sua preghiera, Gesù da direttive ai servi e i servi che si mettono al lavoro per riempire le anfore di acqua. Potremmo domandarci perché Gesù ha fatto tutto questo? Perché c'è stato tutto questo movimento? La risposta è evidente: tutto questo è avvenuto per l'amore che Gesù e Maria hanno per questi sposi, che alla fine sono i veri beneficiari. Alla fine chi è che ci guadagna? Non certo i servi che hanno dovuto lavorare, non certo Maria, ma chi ne ha ricevuto un beneficio sono stati indubbiamente gli sposi che hanno avuto a disposizione un vino ancora più buono di quello dell'inizio. L'amore di Dio è così! Attento, generoso, operante verso tutti. E' un amore che non è un sentimento, Gesù non va dallo sposo e non lo abbraccia per consolarlo del fatto che il vino è finito. No! L'amore di Dio è che Dio si mette all'opera, ascolta Maria, chiede la

collaborazione dei servi, che sono presenti in quella comunità per fare arrivare a donare il vino buono. Così anche per me. Come è allora l'amore di Dio per me? Quando io sono in preghiera e sento questo vino buono che arriva, che mi riempie l'anima, dico: sì, Dio mi sta amando ! ma mi rendo conto che Dio mi da questo dono perché c'è chi, come Maria, ha pregato, perché ci sono i servi che hanno lavorato per me, mi hanno servito, mi hanno messo la sedia lì, per aiutarmi all'incontro con Dio?. Cioè Dio mi ama compiendo direttamente delle opere ma anche e soprattutto attraverso la preghiera e il servizio dei fratelli.

Quindi se vuoi vedere l'amore di Dio per te, contempla ciò che Dio ha operato nella tua vita. Quello che è l'amore che Dio ha per te.

Ora per parlare dell'argomento che mi è stato assegnato, dopo aver pregato, ho preso a riferimento il brano che segue. Apparentemente sembra che non c'entri molto, ma invece questo brano non fa altro che descrivere come Dio opera con il suo amore nella vita di ciascuno di noi.

Il brano è tratto dall'inizio del capitolo secondo del Vangelo di Matteo: *«Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:*

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele.*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del

bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese." (Mt 2,1-12)

E' un brano molto conosciuto che abbiamo letto anche recentemente nelle liturgie del tempo del Natale, ma vediamo cosa questa Parola del Signore vuole dire oggi a ciascuno di noi. La riprendiamola frase per frase:

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, questa è la prima frase, *al tempo del re Erode*. E' Gesù, vedete, l'amore di Dio per noi che si fa carne, che si fa vedere, sentire, toccare. Dio per amore ci ha mandato Gesù. Il nome Gesù, lo sappiamo tutti, significa *Dio salva*. Dio ha pensato alla nostra vita come a un vaso che è fatto per essere riempito da qualcos'altro. Se noi siamo un vaso, Gesù è quel dono che fa della nostra vita qualche cosa che Lui vuole riempire di sé. Noi tutti, prima, sentivamo la nostra vita vuota, magari avevamo tante cose ma ciò che ha dato senso di pienezza alla nostra vita è stato quando abbiamo ricevuto il dono di Gesù da parte di Dio. In quel momento Gesù è nato per noi, nella nostra vita. Quindi Gesù ci porta la salvezza di Dio. La salvezza che cosa è? E' che Dio ci dona Gesù, è il dono della grazia, cioè l'incontro della nostra vita con Gesù. La salvezza è Gesù che, come a Betlemme, nasce nella mia vita.

Cosa vuole dire Betlemme? Perché Gesù nasce a Betlemme e non da un'altra parte? Perché il nome Betlemme, in ebraico, significa "*casa del pane*". E' interessante che Gesù nasce a Betlemme,

perché quando Gesù nasce nella nostra vita, nella tua vita, nella mia vita, questa vita diviene casa, cioè diviene luogo di accoglienza e la nostra vita diventa un pane.

Noi abbiamo scoperto che cosa vuol dire accogliere i fratelli, farsi carico dei fratelli nella preghiera, nell'accoglienza, nel servizio. Cioè io incomincio a pensare che la mia vita non è più qualche cosa che deve nutrire solo me, qualcosa che mi deve realizzare, che mi deve dare ciò che mi aspetto, ma la mia vita è un pane che io spezzo per nutrire i fratelli. Come ha detto Gesù: io sono il pane della vita, questo è il mio corpo prendete e mangiatene tutti.

Betlemme, dice il testo, *era la città della regione della Giudea*. E' interessante notare che Betlemme è una città molto piccola, però è inserita in una grande regione. Così è la nostra vita. Quando incontriamo Gesù, quando facciamo l'esperienza dell'amore di Dio scopriamo che per quanto piccola la nostra vita è inserita in un contesto più grande che è la nostra famiglia, la nostra comunità, le persone a cui Dio ci manda. C'è un progetto grande in cui la nostra piccola vita è inserita. Quindi io non posso pensare solo a me stesso ma incomincio a pensare alla mia vita in comunione, in relazione agli altri.

Gesù nacque a Betlemme di Giudea al tempo del re Erode, cioè quando nasce Gesù stava regnando Erode. Prima che Gesù nascesse nella tua vita, prima che tu sperimentassi l'amore di Dio per te, anche nella tua vita, anche nella mia vita regnava Erode. Erode è il simbolo dell'orgoglio, della voglia di potere, di comandare. Eravamo noi che comandavamo la nostra vita, eravamo noi i re della nostra vita. E adesso? E' Gesù che guida la nostra vita o siamo ancora noi che vogliamo comandare? Questa potrebbe essere la prima domanda di riflessione.

Alcuni Magi giunsero da oriente. Notate, Erode vuole comandare, i Magi si lasciano guidare. E' l'atteggiamento opposto di chi non ha

fatto l'esperienza dell'amore. Perché i Magi giungono a Gerusalemme? Perché seguono una stella. In latino la parola "stella" si dice *siderum* ed è la parola da cui deriva l'italiano *desiderio*. La stella è simbolo di un grande desiderio che attira i Magi verso Gesù. Chi è che sta cercando Gesù? Chi è che desidera Gesù? Chi ha un grande desiderio che avvenga qualcosa di bello nella propria vita. Tutte le volte che io desidero che la mia vita diventi più bella, più grande io cerco Gesù. Non facciamo così? Pensateci! E' l'esperienza dei Magi.

I Magi, dicevo, dopo un lungo cammino *giungono a Gerusalemme*. Anche tu, forse, sei qui oggi dopo un lungo cammino. Dove sei giunto nella tua vita? Che desiderio stai seguendo? Stai seguendo il desiderio di trovare Gesù o ci sono altri desideri più importanti? I re Magi sono re come Erode ma vengono per adorare, vengono per cercare. Non hanno una ricchezza che vogliono custodire gelosamente, un potere che hanno paura di perdere, come Erode, ma si sentono bisognosi di qualche cosa più importante. Quando Gesù nasce nella tua vita anche tu vedi sorgere una luce, anche noi abbiamo avuto questa impressione. Se pensiamo come era la nostra vita prima di incontrare Gesù, è chiara l'immagine del buio e della notte. Anche noi abbiamo visto sorgere questa luce. Ma questa luce Gesù ce la da ogni volta che lo vogliamo incontrare. Non è una luce che ci serve per dire: adesso ci vedo bene e posso fare quello che mi pare. E' una luce che ci serve per cercare di più Gesù, per avvicinarci a lui. I Magi, dice la scrittura, sono dei sapienti. La sapienza è proprio questa, che quando Dio ti ama e tu vivi il suo amore capisci che la cosa più importante della tua vita è cercare Gesù per adorarlo e per fare questo inizi un viaggio come i Magi. Un cammino lungo che richiede tempo.

Pensate, infatti, per quanto tempo ci siamo impegnati per avvicinarci sempre più al Signore: tutti gli incontri di preghiera, tutti i ritiri, i convegni a Rimini ecc. Se questa cosa la racconti a chi non conosce Dio ti dicono: ma che ti passa per la testa. Una giornata intera! ma non basta andare a Messa? Eppure l'investimento

migliore che fai del tuo tempo è quando lo dai al Signore, questo è un segno che siamo stati raggiunti dall'amore di Dio.

In questo cammino ci sono delle tappe, siamo mossi dal desiderio di trovare Gesù ma c'è una tappa fondamentale. La tappa fondamentale è Gerusalemme, come quella dei Magi. I Magi arrivano a Gerusalemme. Gerusalemme è il simbolo del popolo, della comunità, noi possiamo dire è il simbolo della Chiesa. Quando i Magi arrivano a Gerusalemme non trovano il paradiso in terra, non trovano una realtà santa, trovano re Erode, trovano quelli che non vogliono sapere di Gesù. Eppure, nonostante i limiti e i peccati degli uomini di questa comunità, li trovano l'indicazione chiara di andare a Betlemme per trovare Gesù. Questa è l'esperienza di chi entra nella Chiesa. Non trova gli angeli in terra, non trova solo la Madonna e madre Teresa, trova persone con i loro limiti e i loro peccati. Quante persone non entrano nella Chiesa perché scandalizzate dai peccati della Chiesa. Ma quello che noi dobbiamo dire, perché ne abbiamo fatto esperienza, è questo: certamente la Chiesa ha tutti i suoi limiti, ma con tutti i suoi limiti ti dà un'indicazione preziosa per trovare Gesù.

Questo vale anche per noi. Tante volte facendo un'esperienza di vita comunitaria possiamo essere più colpiti dai peccati e dai difetti dei fratelli, dalla povertà dei fratelli e non dal fatto che attraverso i fratelli incontriamo il Signore. L'incontro con il Signore, invece, è la vera e più importante ricchezza della comunità. E' il motivo fondamentale per cui Dio ci dona la Chiesa, per cui Dio ci dona il Gruppo Maria perché è la tappa fondamentale per andare verso Gesù. Ma una volta che anche noi siamo entrati a far parte della comunità dobbiamo però fare molta attenzione! nella comunità c'è anche il rischio di diventare come Erode e come quei sapienti, essere cioè ad un passo da Gesù e non trovarlo. I Magi sono gli ultimi arrivati eppure passano davanti a tutti, sono i primi ad arrivare. Quante volte io nella mia vita ho fatto questa esperienza, vedere fratelli che sono arrivati nel cammino dopo di me e che mi sono passati avanti nello zelo, nella gioia, nell'entusiasmo, nella

autenticità del loro dare la propria vita a Gesù, nel lasciarsi trasformare dall'amore di Dio. Ecco potrebbe capitare anche a noi di essere da tanti anni a Gerusalemme, nella comunità, e di vedere qualcuno che mi passa avanti, che arriva da Gesù prima e meglio di me.

Erode , dice la Parola, *restò turbato alla parola dei Magi*. Tante volte la testimonianza di chi incontra Gesù e si fa santo ci turba perché ci fa capire che noi dopo tanti anni siamo ancora lontani. Non so se vi è mai capitata questa esperienza, a me è capitata molte volte.

Erode resta turbato perché la parte di noi che è abituata a regnare, anche se si avvicina a Gesù, ha paura e vorrebbe continuare a comandare pretendendo, come Erode, non di adorare ma di essere adorato dai fratelli. Quante volte può nascere nel nostro cuore il desiderio di essere adorati dai fratelli, cioè di sentirci importanti per i fratelli? Nella comunità possono nascere delle dinamiche stupende di amore, di accoglienza ma a volte anche dinamiche negative di chi vuole comandare, di chi vuole essere importante, di chi vuole avere la gloria dei fratelli. Questo è Erode che regna ancora, che è ancora presente nel nostro cuore. Regnare è il contrario di adorare.

L'esempio più classico di cosa significhi adorare lo abbiamo in Maria. Quando Maria riceve l'annuncio dell'angelo risponde: *eccomi sono la serva....* . L'angelo le dice: tuo figlio sarà grande in Israele, cioè sarà un re.. Nel popolo di Israele i re potevano avere molte mogli e chi era la regina? La regina non era la moglie ma la madre del re. Quindi quando l'angelo dice che tuo figlio sarà re di Israele sta dicendo indirettamente a Maria: tu sarai regina. La risposta di Maria: *eccomi sono la serva..* non è allora logica. Maria poteva dire: eccomi sono la regina di Israele avvenga di me secondo la tua parola, diventerò importante. Quante volte di fronte agli incarichi diciamo sì e dentro di noi pensiamo che diventeremo importanti nel Rinnovamento? Maria invece dice il contrario, io non sarò la regina di Israele, io sarò sempre la serva del Signore.

La domanda è: io sono qui per essere importante per i fratelli o sono qui per servire il Signore? L'esempio di Maria ci riconduce alla purezza del cuore. Io posso essere in alto, posso essere in basso, posso essere il primo, posso essere l'ultimo, ma davanti a Dio e per i miei fratelli devo essere sempre un servo e basta.

Chi segue l'esempio dei Magi, cioè vuole adorare il Signore, cosa fa? Si mette alla ricerca. Guardate la differenza! I Magi cercano mettendosi in viaggio. Erode invece cosa fa? Viene detto due volte: "*si informa*". Cioè vuole sapere come stanno le cose ma poi non si muove. Si informò accuratamente dai sapienti per sapere il *luogo in cui doveva nascere il Messia*, poi si informò con esattezza dai Magi *il tempo in cui era apparsa la stella*, vuole sapere tutto ma non si muove.

I Magi si mettono in cammino, Erode no. Questo oggi potrebbe succedere anche a voi. Ascoltate una catechesi, vi state informando di cose che o non sapevate o non le avevate capite bene. Ma questo non basta, siete qui per informarvi o per mettervi in cammino? Noi possiamo sapere tante cose su Gesù e sull'amore di Dio ma di fronte alla notizia: Dio ti ama! Potremmo rischiare di non fare niente per cercarlo ed accoglierlo di più.

Torniamo al cammino dei Magi che è un cammino di approfondimento dell'esperienza dell'amore di Dio. I Magi sono amati perché ricevono l'annuncio attraverso la stella, poi la tappa successiva è la comunità, è Gerusalemme. Nella comunità i Magi scoprono la Parola di Dio. I Sapienti citano infatti un brano del profeta che dice che sarà a Betlemme che troveranno Gesù. Attraverso la Parola di Dio possono trovare così la via da percorrere. Noi ci troviamo nella stessa situazione, come i Magi. Ma come i Magi, lo ripeto, è necessario mettersi in cammino e non restare fermi come Erode. Di fronte all'annuncio che Dio mi ama e mi aspetta, io posso andare oppure posso non andare e aspettare che lo facciano gli altri.

Erode dice *andate ... perché anch'io venga ad adorarlo*. Erode, a parole, vuole adorare ma nei fatti vuole regnare. E noi? Come è facile a volte nelle nostre comunità dire: sì io voglio servire il Signore! A parole, ma i fratelli sanno, perché lo vedono nel mio comportamento, che io in realtà sto cercando la mia gloria, sto cercando la mia affermazione e quindi voglio regnare come Erode.

Guardate i Magi cosa fanno: *Udite le parole del re essi partirono*. Anche se è un re cattivo i Magi obbediscono. Chi è sapiente obbedisce nonostante i limiti di chi lo comanda. Senza obbedienza non si arriva a Betlemme, non si diventa adoratori. Tante volte rifiutiamo di obbedire ai responsabili del gruppo, ai membri del pastorale, perché? Perché ne conosciamo i difetti e quindi pensiamo che siccome quel fratello è così io non gli devo dare retta. Ma non è questo l'atteggiamento. Se aspettiamo di obbedire a qualcuno senza difetti non obbediremo mai!

Dicevamo, i Magi obbediscono, perché? Perché la stella li precedeva, ma la stella come abbiamo detto è il simbolo del desiderio. Perché i Magi obbediscono? Perché il desiderio di trovare Gesù precede tutto. Perché vieni al gruppo? Perché il desiderio di incontrare Gesù è più forte di ogni altro. Perché sei nel pastorale? Perché desideri Gesù. Siccome il desiderio di Gesù ci precede, noi dobbiamo seguire, dobbiamo andare dietro a questo desiderio, essere sempre in cammino, non illuderci di essere già arrivati, di essere a posto. Purtroppo avviene che spesso interrompiamo il nostro cammino di ricerca di Gesù ogni volta che ci sentiamo già arrivati. Un grande inganno. E così, dopo un lungo cammino perdiamo lo stupore, la meraviglia perché pensiamo di conoscere già tutto e ci sembra impossibile scoprire qualcosa di nuovo. Ma ogni volta che trovi Gesù è solo una tappa di un cammino che dura tutta la vita.

La Parola ci dice poi che quando i Magi trovano Gesù si fermano per adorarlo e *provano una grandissima gioia*. Questa è la

ricompensa di chi ha seguito Gesù nel modo giusto, nel modo vero, chi lo trova veramente, chi è veramente raggiunto dall'amore di Dio. Se noi pensiamo al nostro cammino, quando abbiamo incontrato il Signore, cosa ricordiamo di quei momenti? Ricordiamo che sono stati momenti segnati da una grandissima gioia. Quella è la ricompensa che si perde nel tempo. Quando ti dicono ma chi te lo fa fare la domenica di andare al ritiro, tutte le settimane il sabato un pomeriggio, ma chi te lo fa fare? C'è lo fa fare la gioia di sentirsi raggiunti dall'amore di Dio! C'è un altro motivo per cui lo fareste? Io penso di no. Però viene da domandarci e me lo domando anche io, quando è stata l'ultima volta che ho provato una grandissima gioia?

Nella Chiesa esiste una giovane santa dei tempi nostri che si chiama Chiara Mirante, che ha fatto parte anche del Rinnovamento e ha fondato una comunità che si chiama *Nuovi orizzonti* che salva i ragazzi dalla strada e dalla droga. Lei dice proprio questo: la caratteristica fondamentale del cristiano è la gioia, se non sono nella gioia mi devo interrogare perché evidentemente c'è qualche cosa che non va, perché noi dovremmo essere sempre nella gioia.

I Magi all'inizio sono andati a Gerusalemme, pensavano di trovare Dio nella grandezza di Gerusalemme e lo trovano invece nella piccolezza di Betlemme. Il regno di Dio non è una reggia dove trovi un re ma una casa, anche poverissima, dove trovi, come i Magi, Gesù e Maria.

I Magi trovando Gesù *prostratisi lo adoravano*. Cosa vuol dire prostrarsi? Vuol dire abbassarsi fino a terra. Il cammino verso Gesù è un abbassarsi, è un diminuire. Tante volte pensiamo che il cammino è un crescere. Crescere nell'amore, crescere nella fede, crescere nel servizio, crescere come una torta che lievita. Ma attenzione, questo crescere, a differenza della torta, è un abbassarsi, è un diminuire! Come dice Giovanni Battista: perché Lui possa crescere io devo diminuire. C'è una parte notevole di me che deve diminuire: quella che vuole emergere sopra tutti gli altri, quella che

ci tenta a diventare dei protagonisti per amore di noi stessi.

Altra domanda di riflessione: dal momento che hai conosciuto l'amore di Dio, dal momento che vi sei entrato, quanto sei diminuito? E soprattutto chi entra nella casa della tua vita vede, come è capitato ai Magi, Gesù e Maria? Oppure trovano una reggia?

I Magi lo adorarono e poi hanno fatto una cosa fondamentale: *aprirono i loro scrigni*. Tutti ricordiamo che donarono oro, incenso e mirra, ma prima c'è questa frase fondamentale: "*aprirono i loro scrigni*". Quando l'amore di Dio ti raggiunge tu scopri che il tuo cuore è uno scrigno, cioè sei pieno di tesori da donare. Se non apri questo scrigno quella diventa la tua povertà. Scopri che il tuo cuore è uno scrigno che va aperto perché si riveli il tesoro che esso contiene.

Nel nostro cuore ci sono questi tre scrigni: l'*oro*; c'è una ricchezza enorme che Dio ha messo nel nostro cuore che innanzitutto è l'*amore*. Ma noi come comunità carismatica sappiamo che in questo scrigno ci sono anche i *carismi*, tutti i doni che Dio ci ha dato per l'edificazione dei fratelli. E' uno scrigno che dobbiamo aprire e non tenercelo chiuso, per noi.

L'*incenso* è la *preghiera*. Come incenso salga a te la mia preghiera. Quante volte abbiamo smesso di essere adoratori perché abbiamo chiuso lo scrigno della preghiera? Anche questi scrigni vanno sempre lasciati aperti.

La *mirra* è l'olio con cui si ungevano i morti. E' il *segno della sofferenza*, della passione di Gesù, l'offerta delle sue sofferenze. Anche per noi occorre aprire questi preziosissimi scrigni. Ma non solo, giustamente, le sofferenze della vita cioè dolori, malattie, problemi familiari, tutto certo è offerta preziosa agli occhi di Dio. Ma l'offerta più preziosa è quella della *sofferenza che proviamo nel morire a noi stessi*.

Occorre aprire tutti e tre questi scrigni. La conversione è anche aprire questi scrigni! Il re Erode che è dentro di noi ci dice invece di

chiuderli e tenerli per noi. Come dicevo occorre aprire tutti e tre gli scrigni C'è , ad esempio, chi ne vorrebbe aprirne solo uno: quello della preghiera. Vengo perché si prega tanto bene, ma poi non mi chiedete di fare altro per i miei fratelli. Oppure c'è chi apre solo lo scrigno con l'oro perché vuole fare tante cose per i fratelli, perché così si sente bravo, perché ha dei carismi, ma poi si tira subito indietro se gli chiedi un sacrificio, anche la piccola sofferenza di venire un'ora prima per aiutare la comunità.

Dobbiamo aprire tutti e tre questi scrigni che Dio ci rivela essere nel nostro cuore e concepire il nostro cuore come un dono da offrire, la nostra vita come un'offerta per gli altri. Fino a che io penso alla mia vita come un qualche cosa di mio, come un progetto mio, una cosa mia, forse l'amore di Dio non è ancora penetrato profondamente nella mia vita. Più io sento la mia vita come un'offerta per gli altri, più posso essere ragionevolmente sicuro che l'amore di Dio vive dentro di me. Diceva don Stefano una frase che mi ha colpito tanti anni fa, diceva: *l'amore di Dio è talmente un dono che ci dona il donarci*. Sembra un gioco di parole. Ma quando l'amore di Dio entra dentro di noi fa nascere in noi lo stesso meccanismo che muove Dio cioè il fatto di donarsi, cioè di concepire la nostra vita come un dono per gli altri.

Ecco un'altra tappa. Guardiamo come i Magi fanno un'esperienza progressiva dell'ascolto di Dio , prima un segno potremmo dire dei tempi, la stella, poi l'incontro con la comunità, poi la voce di Dio nella Parola e poi dice: *"avvertiti in sogno"*. Una volta che tu ti sei svuotato dei tuoi tesori, li hai dati a Dio, ecco che si manifesta in te l'ascolto carismatico. E' Giuseppe che ha questo carisma che Dio gli parla nel sonno. Anche i Magi ricevono questo dono. Dio che ti parla dentro in questo modo ma dopo che hai aperto tutti i tuoi scrigni. Noi siamo tutti attirati dall'esperienza carismatica ma vorremmo tante volte, io per primo, non dare tutta la nostra vita. I Magi hanno il cuore talmente vuoto, talmente libero che sentono Dio che gli parla dentro,

I Magi vengono avvertiti da Dio di *non tornare da Erode*. Quando inizi il cammino la tentazione è una sola, è quella di tornare indietro. Paolo dice: avete cominciato con lo spirito e avete finito con la carne. Cioè prima si parte con le migliori intenzioni, poi piano piano questo Erode riemerge. Noi il nostro cammino di sequela di Gesù, questa esperienza dell'amore di Dio la inquiniamo con il desiderio di voler riprendere in mano le redini della nostra vita, cioè di far regnare in noi la mentalità di prima.

Che cose dice Dio? di non tornare da Erode! Per cui i Magi, *per un'altra strada fecero ritorno al loro paese*. Dio mi ama non distogliendomi dalla mia vita. I Magi non si trasferiscono a Betlemme e restano sempre lì, no tornano nel loro paese. Dio mi ama facendomi ritornare a casa, nella vita di tutti i giorni percorrendo un'altra strada, cambiando cioè il mio atteggiamento e la mia mentalità. Tornerò alla mia vita e ai miei problemi cambiando me stesso. I modi in cui questo avviene sono tanti. Ad esempio: ho un collega di lavoro che non sopporto. Posso pregare Dio chiedendogli di togliermi questo problema, pensare a questa persona come un problema da eliminare, o dire grazie Signore perché questa persona me l'hai messa accanto proprio perché io cambi strada, perché io cambi il mio modo di essere, perché io possa arrivare ad amare anche una persona così. Se noi cambiamo questo modo di pensare ci rendiamo conto che la nostra vita non è fatta di cose belle e cose brutte ma è piena di occasioni che Dio ci da per cambiare strada. Pensiamoci bene: le difficoltà sono spessissimo un mezzo, un dono che Dio ci da, per convertirci.

LE DIFFICOLTÀ AD ACCETTARE L'AMORE DI DIO (il combattimento spirituale)

Quando mi è stato chiesto di preparare due interventi, uno che aveva come tema l'amore di Dio per me e un secondo tema, costituito da una riflessione sul combattimento spirituale, mi è sembrato che i due argomenti fossero molto diversi. Poi mi sono accorto come lo Spirito Santo parla, opera attraverso i fratelli

perché quando mi sono messo a preparare questi insegnamenti mi sono accorto che il secondo tema è spontaneamente sgorgato dal primo: non solo a livello di idee ma anche di Parola. Infatti dopo aver detto questa mattina che i Magi tornano nel loro paese passando per un'altra strada sembrerebbe che il racconto finisca lì come un lieto fine e invece non è così. La Parola prosegue dicendo: *Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».*

Giuseppe, destatosi, prese con se il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto. [...] Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mando ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.

Come vedete il tema è strettamente collegato, fare esperienza dell'amore di Dio fa scatenare un combattimento perché ad Erode non va bene. Erode non ci stà. Anche l'Erode che è dentro di noi non ci stà. Quell'Erode che è dentro di noi e che vuole regnare, che non vuole mettere Dio al primo posto cerca, dice la Parola, di *uccidere tutti i bambini di Betlemme*. I bambini chi sono? Sono quelli nati da poco, i nati di nuovo. Erode cerca di uccidere tutto ciò che di nuovo è nato in noi. Erode non è mai sconfitto per sempre, Erode che con il linguaggio di Paolo sarebbe il nostro "uomo vecchio", che tenta sempre di rivalersi. Ecco il combattimento. Quando si parla di combattimento spirituale tante volte viene affrontato dal punto di vista del demonio, delle tentazioni. Io credo che la riflessione che ci vuole far fare oggi il Signore è un po' diversa. E' la lotta che occorre sostenere nella scelta tra ciò che Dio vuole costruire e ciò che *l'uomo vecchio* tenta costantemente di distruggere per non assecondare Dio perché il nostro uomo vecchio vuole il primato, vuole stare avanti lui. Quindi Erode cerca di distruggere ciò che è nato da Dio dentro di noi. Pensate all'amore,

alla gioia, all'entusiasmo della fede che abbiamo ricevuto quando siamo nati in Cristo, quando abbiamo incontrato Gesù, quando abbiamo fatto l'esperienza dell'amore. Potremo domandarci se tutte quelle cose che sono nate dentro di noi quando abbiamo incontrato Gesù, sono cresciute o sono state uccise da Erode? Quell'entusiasmo è cresciuto o è morto? Quella gioia è cresciuta o è morta? Quell'amore per i fratelli è cresciuto o è morto?

I Magi sono andati via. Accanto a Gesù restano Giuseppe e Maria. Qui, dopo l'adorazione, inizia un combattimento e il modello di questo combattimento è proprio san Giuseppe. Giuseppe non è un combattente ma è colui che custodisce Gesù e la madre. L'angelo gli dice: porta via Gesù e la madre. Nel brano successivo gli dirà: riportali in Israele. Il combattimento fondamentale è fare come Giuseppe, custodire i doni che Dio ci ha dato perché continuino a crescere in noi anziché morire.

Che cosa deve custodire Giuseppe? La Parola dice: *alzati prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto*. Alzati. La prima cosa da fare è alzarsi, il più grande rischio nella vita spirituale è sedersi, nel senso di fermarsi. Quando nella nostra vita spirituale accusiamo stanchezza, non è perché abbiamo camminato ma perché ci siamo fermati. Più noi camminiamo più acquistiamo forza. Più noi ci fermiamo e ci accomodiamo, più il cammino si infiacchisce. Dice: *alzati e prendi con te il bambino e sua madre*. Giuseppe ha due tesori nella sua vita Gesù e la Madre. Anche noi abbiamo questi tesori Gesù e la Madre che è la Chiesa, la comunità. Questi sono i due doni da prendere con noi. E' interessante che l'angelo non dice a Giuseppe prendi con te tuo figlio e tua moglie, ma *il bambino e sua madre*. Cioè Gesù e Maria non sono una proprietà garantita di Giuseppe ma sono doni che Dio ti ha fatto, li puoi perdere, non è garantito che li avrai sempre se non li custodisci. Quanti fratelli abbiamo visto, un gruppo anziano come il Gruppo Maria lo può dire, che sembravano aver trovato Gesù e Maria, incontrato il

Signore, la fede, la comunità e poi l'hanno perso. Chi ci garantisce che noi non lo perderemo? A volte diamo per scontato che a loro è successo ma a me non succederà mai. Chi c'è lo garantisce se non li custodiamo questi doni?

Allora impariamo da Giuseppe. Cosa fa Giuseppe? Non si mette a combattere contro i mulini a vento, Giuseppe ha un'arma che si rivelerà infallibile e cioè fare esattamente quello che Dio gli dice, ne di più ne di meno. Gli dice: *alzati prendi con te il bambino e la madre e fuggi in Egitto*. Giuseppe alzatosi prese con se il bambino e la madre e fuggì in Egitto. E' questa l'arma del combattimento, l'ascolto attento e obbediente alle indicazioni di Dio nel fare ciò che lui ci chiede. Dopo di che sarà Dio a custodire in noi Gesù e la Madre. Nel momento in cui noi ci fidiamo di Dio, delle indicazioni di Dio senza metterci del nostro è la volta che vediamo proprio compiersi le meraviglie del Signore, nel momento in cui noi diamo a Lui le redini della nostra vita e quindi asseconiamo.

Vediamo cosa vuol dire assecondare, vorrei raccontarvi un fatto mi è successo tanti anni fa quando ero all'inizio del cammino. E' un fatto molto semplice che però ha dato a me l'idea di che cosa vuol dire assecondare le indicazioni di Dio. Mi ricordo che all'epoca avevo preso l'effusione da un anno, era proprio all'inizio, studiavo all'Università di Parma e abitavo a Piacenza e tutti i giorni prendevo il treno da Piacenza per andare a Parma, all'Università. Nell'andare alla stazione per prendere il treno io passavo in piazza del Duomo e quindi entravo nel Duomo, facevo una visita al Santissimo e poi andavo a prendere il treno. Un giorno vado in Duomo, mi metto alla presenza del Signore, ad un certo punto guardo l'ora, mancavano quei dieci minuti per arrivare in stazione e faccio per uscire e ho come l'impressione che il Signore mi dica resta ancora un po'. Io lì per lì dentro di me dicevo ma no devo andare, poi ci ho pensato e ho detto: beh, se questa cosa me lo sono sognata e non è il Signore perderò al massimo un'ora di lezione. Così sono rimasto ancora un po'. Poi dopo vado in stazione e trovo che il treno viaggiava con quindici minuti di ritardo. Sono arrivato

al binario, c'era il treno fermo con le porte aperte. Appena salito le porte si sono chiuse e il treno è partito. Quando racconto questo mi dicono che questo non è un miracolo se mai è un miracolo quando il treno non è in ritardo! Ma non finisce qui. Il giorno dopo vado ancora in Duomo e quando è l'ora di venir via ho di nuovo l'impressione che il Signore mi dica di restare ancora. Sulla scorta dell'esperienza del giorno precedente decido di fermarmi fino a quando sento che posso andare. Poi vado e tra me dico :oggi perderò il treno perché manca solo un minuto. Esco fuori dal Duomo e si ferma una macchina e il conducente mi dice: scusi io non sono di questa città, mi potrebbe dire dove è la stazione? Gli dico: guardi io ci sto andando se mi da un passaggio la porto io alla stazione e così avviene. Arrivo al mio binario anche questa volta, c'era il treno fermo con le porte aperte e come salgo le porte si chiudono e il treno parte. Il giorno dopo nuovamente vado in Duomo e ho ancora l'impressione che Gesù mi dica resta ancora un po'. Ho pensato no non è assolutamente possibile, non può andare sempre bene, oggi mi spiace basta vado in stazione. Vado in stazione e il treno aveva venti minuti di ritardo e io sono rimasto là come un broccolo sul marciapiede, era fine novembre, c'era una tramontana terrificante e mi sono preso un'influenza per cui sono stato venti giorni a letto con la febbre. Guardate che cosa vuol dire quando diciamo: Erode che non ci sta! Nel momento in cui il nostro Erode vuole primeggiare, cioè diciamo oggi comando io, faccio come dico io, è la volta che poi ci ficchiamo nei guai. Certo, bisogna stare attenti alle ispirazioni, fare un discernimento, ma non lasciarci prendere troppo dalla ragione e dalla paura. Vi ho portato questo esempio banalissimo però per dire quale è l'arma del combattimento. L'arma del combattimento è questo, quando c'è da combattere stai attento a come Dio ti parla. Questo è anche il motivo, per esempio, per cui ci mettiamo in adorazione. Adorare il Santissimo significa proprio questo, mettere continuamente Dio al posto che gli spetta, al primo posto. C'è un canto che dice: *qui è il trono tuo Signore*. Perché il trono? Perché il trono è il primo posto.

Metterci in adorazione vuol dire metter il nostro uomo vecchio nelle condizioni di dire: oggi rimetto Dio al primo posto. Penso che sia il modo più giusto per entrare in adorazione anche oggi, dire: Signore io voglio armarmi di questo atteggiamento, di metterti al primo posto, di assecondarti, di fare tutto ciò che tu mi dice per custodire e far crescere tutti i doni che il tuo amore ha messo nella mia vita.

Se non lo facciamo cosa succede? C'è lo racconta un altro brano del Vangelo che conoscete. E' il famoso brano del grano e della zizzania. Ci dice che il padrone seminò grano buono ma un nemico venne e seminò zizzania mentre tutti dormivano. Se non c'è una vigilanza sui nostri pensieri, sui nostri atteggiamenti, sulla nostra mentalità accade questo. Occorre fare spesso un sincero e umile esame di coscienza. L'esame di coscienza è segno che siamo vigili cioè siamo attenti a vedere cosa è buono e cosa no. E' questa l'arma del combattimento, la vigilanza per custodire le cose nuove che Dio fa nascere nella nostra vita. Sia questa la grazia che il Signore ci dia oggi durante questa adorazione. Amen



Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerono in dono oro, incenso e mirra



Erode (il nostro uomo vecchio) vuole comandare, i Magi si lasciano guidare da Dio

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

25 MAGGIO 2008

LE QUALITÀ DEL CARISMATICO - Livio Giorgioni

22 GIUGNO 2008

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA - Bruna Pernice

FEBBRAIO 2009

I SERVIZI del Gruppo "MARIA"

22 FEBBRAIO 2009

IL SERVIZIO - Emilia Palladino

22 MARZO 2009

IL SERVIZIO COME VIA DI SANTITÀ - Livio Giorgioni

24 MAGGIO 2009

MARIA MADRE DELLA CHIESA - p. Ottavio De Bertolis

21 GIUGNO 2009

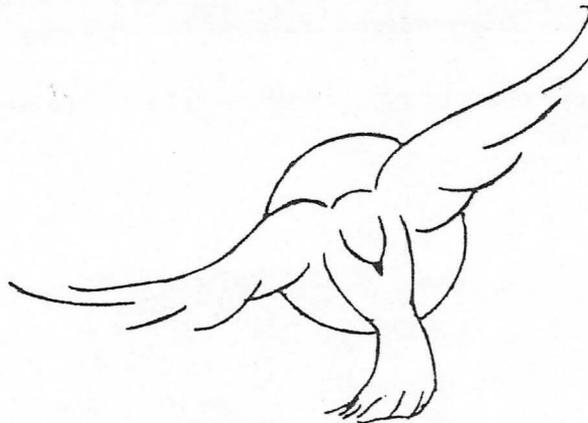
FESTIVITÀ DEI SS CUORI DI GESÙ E MARIA - p. Gian Marco Mattei

18 OTTOBRE 2009

FORMAZIONE E APPARTENENZA - Franca Palladino

13 DICEMBRE 2009

LA GIOIA CRISTIANA - Din Renzi Lavatori



*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa delle SS. Stimate di S. Francesco L.go di Torre Argentina Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria